



### 1) Buccheri

Il bucchero è la tipica ceramica etrusca di colore nero sia all'interno dell'impasto che in superficie, liscia per ottenere un effetto di lucentezza quasi metallica. La colorazione non è ottenuta per verniciatura, bensì tramite un elaborato processo di cottura. In Etruria sono localizzabili varie officine impegnate tra il VII e il V secolo a.C. in questa produzione, che veniva esportata in Italia e in tutto il bacino del Mediterraneo. Gli esemplari tuttora provengono probabilmente da un centro etrusco della costa tirrenica. Quelli esposti nel museo (una brocca e alcune coppe di forme diverse) risalgono ai decenni a cavallo tra il VII e il VI secolo a.C. e provengono probabilmente da un'unica tomba.



### 2) Coppa attica

È decorata all'interno con un medaglione bordato da un motivo a meandro. Vi è raffigurato un giovane vestito di corta tunica e mantello, che impugna nella mano sinistra due sottili lance. A destra della figura è un altare, allusivo ai sacrifici che venivano compiuti prima della partenza per la guerra. Sulla superficie esterna è dipinta una scena con varie figure. È stata prodotta dall'officina ateniese del pittore di Brygos tra 470 e 460 a.C. Come gli altri esemplari presenti nel museo, databili entro la seconda metà del V secolo a.C., appartiene alla classe ceramica delle figure rosse, prodotta ad Atene a partire dal 530 a.C. In questo tipo di vasi, molto richiesti perché considerati beni di prestigio, le sagome delle figure sono "risparmiate" sul fondo verniciato di nero, mentre i particolari interni sono aggiunti a pennello. Gli esemplari rinvenuti a Todi, deposti nelle tombe dei più ricchi esponenti della classe dirigente locale, dovettero giungere in città attraverso la mediazione dei mercati etruschi.

### 6) Ceramica sigillata

Si tratta della tipica ceramica fine da banchetto di età romana, caratterizzata da una patina brillante color mattone e da un vasto repertorio decorativo impresso o a rilievo. A partire dal I secolo a.C. vari centri in Italia e nel bacino del Mediterraneo occidentale si dedicarono a questa produzione. Le officine più antiche e celebri erano ad Arezzo.



### 7) Brocca bronzea

Appartiene ad una cospicua serie di vasi bronzei provenienti dagli scavi delle necropoli preromane di Todi e databili tra la fine del VI e il IV secolo a.C. La suppellettile metallica da banchetto di produzione etrusca era molto richiesta e costituisce un elemento caratterizzante dei più ricchi corredi funerari dell'area umbra.



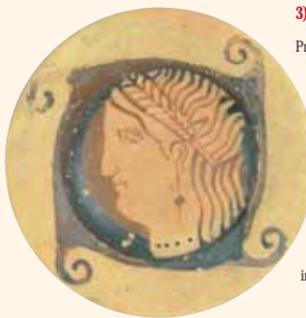
### 8) Candelabro bronzeo

È caratterizzato da un modulo decorativo abbastanza diffuso: i tre piedi conformati a zampe leonine. Questi oggetti presentano spesso come coronamento, al centro dei bracci destinati a sorreggere le candele, una figurina bronzea di danzatore o suonatore o atleta o altro personaggio, che in questo caso è andata perduta. È un prodotto etrusco del V secolo a.C.



### 9) Bronzetto arcaico

La piccola figura, applicata in origine ad una base, costituiva una dedica votiva. Ritrae il dio Ercole con la pelle di leone intorno al braccio sinistro e la clava nella mano destra. Eseguiti in maniera più o meno schematica e raffiguranti vari soggetti (divinità, devoti, animali o anche parti del corpo umano), i bronzetti erano le tipiche offerte dedicate nei santuari umbri di epoca preromana. Tali santuari erano in genere ubicati in altura, come nel caso di Monte Santo, dove, oltre ad una serie di questi piccoli ex voto, è stato rinvenuto il famoso Marte di Todi, che può considerarsi come una versione ricca di questa produzione. Il bronzetto, che appartiene alle serie più antiche, si data nel corso del V secolo a.C.



### 3) Piattello di Genucilia

Presenta un medaglione bordato da un motivo ad onda. Al centro è dipinta una testa femminile con diadema e copricapo a rete, tipico dei vasi noti con il nome di "piattelli di Genucilia", prodotti da varie officine sia etrusche sia romane tra l'inizio del IV e l'inizio del III secolo a.C. Nel museo sono presenti esemplari prodotti nella seconda metà del IV secolo a.C. da un'officina etrusca di Cerveteri e altri, di qualità più scadente, di imitazione locale.



### 4) Coppa a vernice nera

Caratterizzata dall'"ombelico" a rilievo al centro della vasca, è decorata da dieci timbri impressi raffiguranti palmette e fiori di loto e incorniciati da una fascia con fitta zigiratura a trattini incisi. È databile alla seconda metà del III secolo a.C. Le coppe di questo tipo, di cui sono noti anche esemplari metallici, avevano una funzione rituale: erano infatti utilizzate per offrire libagioni agli dei. Proprio un vaso di tale genere va immaginato nella mano destra del Marte di Todi. Si tratta anche in questo caso di una serie assai varia di esemplari (coppe, brocche, bacini ecc.), tutti caratterizzati dall'uniforme verniciatura nera, a volte con decorazione sovrappinta, e appartenenti alla classe della ceramica fine da banchetto prodotta tra il IV e il I secolo a.C., che attraverso la particolare verniciatura vuole imitare l'effetto del pregiato vasellame metallico. Oltre a esemplari di importazione, nel museo è anche esposta una vasta scelta delle produzioni locali, costituite soprattutto da coppe.



### 5) Antefissa

Questo volto femminile in terracotta, in origine dipinto e incorniciato da una fascia decorativa, costituiva la terminazione di una tegola curva. Affiancati in serie, questi elementi decoravano i margini del tetto di un edificio. Gli analoghi esemplari presenti nel museo, insieme ai frammenti di lastre e di cornici, vennero rinvenuti nell'area di porta Catena, immediatamente a valle del tratto meridionale delle mura umbre. Databili alla fine del IV secolo a.C., vennero prodotti da un'officina etrusca, probabilmente ad Orvieto. Appartenevano alla decorazione in terracotta di un tempio abbattuto nel corso del rinnovamento urbanistico attuato a Todi a partire dal II secolo a.C.

### 10) Bronzetto ellenistico

A partire dal IV secolo a.C. il repertorio degli ex voto bronzei evolve verso raffigurazioni più realistiche, ma con temi più generici. In questa fase i bronzetti, prodotti quasi in serie, raffigurano soprattutto devoti sia maschili che femminili. Tipici sono quelli con corona radiata, databili tra III e II secolo a.C.



### 11) Fibula

Tipiche dell'abbigliamento etrusco-italico, le fibule servivano ad allacciare i lembi degli abiti soprattutto femminili. Questo esemplare, mancante dello spillone, è in bronzo e ha il corpo a forma di rombo decorato da una serie di cerchietti incisi e da due bottoni laterali. Questo tipo, definito a navicella per la sua caratteristica forma, si data al VI secolo a.C.



### 12) Specchio

La produzione etrusca di specchi in bronzo va dalla fine del VI all'inizio del II secolo a.C. Questi oggetti, destinati ad un uso tipicamente femminile e spesso aggiunti al corredo funebre delle proprietarie, hanno forma circolare. La superficie principale era lucidata tanto da riflettere le immagini, mentre il retro era variamente decorato, generalmente tramite incisione. In questo esemplare del IV secolo a.C. una cornice di tralci e foglie d'edera racchiude due figure maschili alate volte l'una di fronte all'altra. Il manico, come testimoniano i frammenti conservati nel museo, era in osso.

Pubblicazione a cura del:  
Servizio Musei e Beni Culturali  
della Regione dell'Umbria: Massimo Montella  
Sezione catalogo e documentazione dei beni culturali:  
Elisabetta Spaccini  
Sezione musei e beni diffusi sul territorio:  
Antonella Pinna

Testo: Simone Sisani  
Fotografie: Sante Castignani, Alessio Giorgetti  
Assonometria: Stefania Caprini  
Pianta: Coop. Futura  
Progetto grafico: Archiservice  
Stampa: Litograf Città di Castello  
Coordinamento generale della nuova edizione  
(aprile 2005): Elisabetta Spaccini

Supervisione scientifica:  
Filippo Casarelli, Corrado Fratini  
Editing: Patrizia Dragoni, Claudia Grisanti

Realizzato con il contributo  
dell'Unione Europea